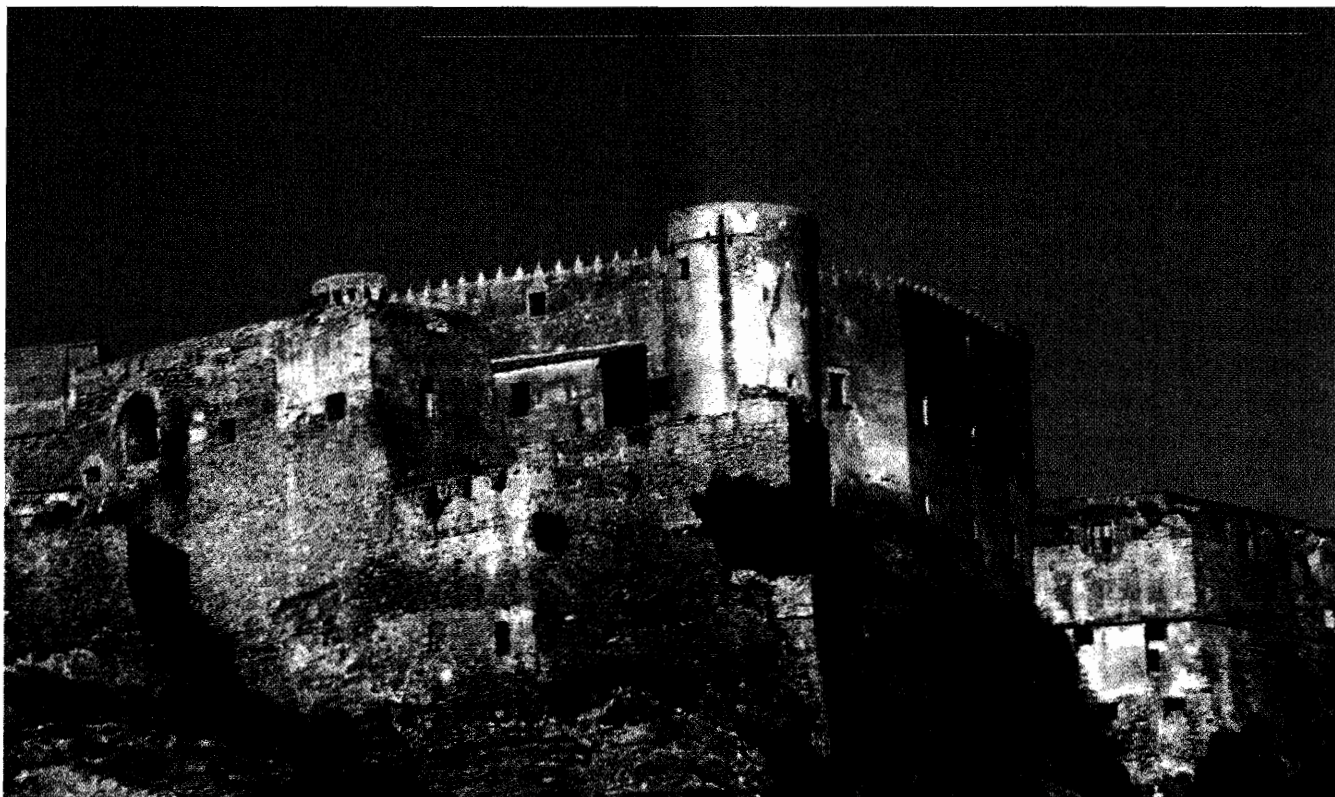


IL DUCATO DI NORMANDIA E I NORMANNI D'ITALIA

di Christine Le Bohec



Anno 1059, Sinodo di Melfi. Roberto il Guiscardo riceve da Papa Niccolò II l'investitura dei suoi possedimenti: Puglia, Calabria e Sicilia, quest'ultima ancora in mano ai Musulmani. L'anno successivo, ultimata la conquista della Calabria, Roberto fa un'entrata trionfale a Reggio ed assume, latinizzato, l'antico titolo bizantino *dux Apuliae et Calabriae et Utroque subueniente futurus Siciliae*.

Nel 1061, suo fratello Ruggero d' Altavilla, il *Gran Conte*, sbarcato di notte a Messina con meno di trecento uomini, s'impadronisce della città che diventa testa di ponte per la conquista della Sicilia.

L'espansione normanna è uno dei maggiori avvenimenti dell'undicesimo secolo e riguarda una parte consistente dell'Europa: Spagna, Italia, Russia, Inghilterra ma anche Malta, la Dalmazia e perfino Costantinopoli.

Nel sud d'Italia ed in Sicilia la conquista normanna

vera e propria si svolge nell'arco di quasi un secolo: inizia nel 1016 circa - data delle prime schermaglie contro la dominazione greca - e si conclude nel 1091 con la caduta di Noto, ultima città saracena della Sicilia.

Questa conquista territoriale è da attribuirsi ad un pugno di Normanni agguerriti che riescono ad imporsi per la loro grande destrezza nel maneggiare le armi e l'abilità nei combattimenti a cavallo. In un primo momento mercenari al servizio dei principi locali, ben presto agiscono per proprio conto riuscendo a occupare contee e ducati, e a strappare la Sicilia all'Islam, diventando così i difensori del papato e della Santa Romana Chiesa.

Tra questi cavalieri normanni emerge una figura, quella di Roberto d' Altavilla, *Roberto il Guiscardo*, avventuriero militare geniale che presenta non poche analogie con Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia.

¹ Dates du règne en Normandie. Guillaume est né vers 1027.

² *Chroniques anglo-saxonnes*, éd. S. W. Goudoin, Saint-Martin-du-Bec, 2001, p. 41.

³ Parmi donc l'ancienne maison de Wessex, descendant du roi Alfred le Grand (+ 899).

⁴ *Anglo-saxon England*, 11^e éd., Oxford, 1961, pp. 472 et suiv.

⁵ D'après Ian W. Walker, *Harold, the last anglo-saxon king*, Gloucester, 1997, pp. 54 & 55.

⁶ Comprendre par là d'Ile-de-France, ancien domaine royal capétien.

⁷ Snorri Sturluson, *La Saga de Harald l'Impitoyable*, Paris, 1979, p. 136.

⁸ Widois, *Carmen de Hastingae proelio*, in *Chroniques anglo-normandes* tome III, Paris, 1840, v 146 à 148.

⁹ Régis Boyer, *Sagas miniatures*, Paris, 1999, p. 179.

¹⁰ *Chronique*, Op. cit. p. 39.

¹¹ Op. cit. p. 41.

¹² D. C. Douglas, *William the Conqueror*, Londres, 1964, p. 348.

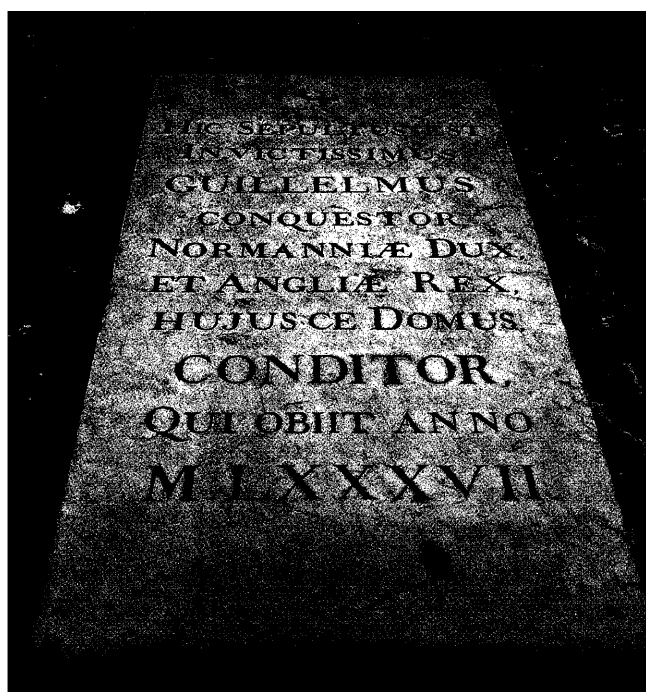
¹³ Op. cit. p. 36.

¹⁴ Augustin Thierry, *Histoire de la conquête normande de l'Angleterre par les Normands* Tome I, Paris, 1859, p. 506.

¹⁵ Frontispice du monument aux morts, cimetière militaire anglais de Bayeux.

des vaincus. Le français demeura la langue de l'aristocratie et l'anglais celle du commun. Désormais, et pour longtemps, le peuple anglais prit ses ordres dans un dialecte étranger. Là, peut-être, naquit la conscience encore vague et floue d'une identité nationale. Lorsque, plusieurs siècles après ces événements, l'anglais redeviendra la langue officielle de la couronne, il sera constellé de termes tirés de l'ancien français et n'aura plus qu'une lointaine parenté avec le vieux saxon.

Depuis 1066, aucune nation étrangère n'est parvenue à prendre pied durablement sur le sol d'Albion. Elle fut protégée par son peuple farouche et son insularité patente pendant plus de neuf siècles, sans jamais toutefois céder au démon de l'isolationnisme. Il y a 58 ans, comble de l'altruisme, les enfants de Harold et de Guillaume, main dans la main, exposèrent leurs vies sur les plages normandes pour le bien commun. Avec leurs morts, ils laissèrent cette inscription lapidaire: "Nos a Guillelmo victi victoris patriam liberamus¹⁵" (Nous, vaincus par Guillaume, avons libéré la patrie du vainqueur).



Nonostante siano passati oltre 1000 anni dalla conquista dell'Inghilterra, la figura di Guglielmo II (il Conquistatore) rimane nel cuore dei Normanni, mentre un atteggiamento fortemente critico continua ad essere adottato dagli Inglesi. Questi ultimi infatti, riferendosi alla principale fonte contemporanea, la *Cronaca anglosassone*, continuano a considerare, a giusto titolo, Guglielmo II e i suoi compagni (Normanni, Bretoni e Francesi), come occupanti stranieri dai metodi spesso brutali nei confronti delle popolazioni conquistate.

L'Inghilterra sassone ha una struttura statale gerarchizzata ed è governata da un monarca assistito da un pugno di baroni mentre l'esercito è formato da soldati di carriera. Tale società è fortemente influenzata dal mondo settentrionale: inglesi, goti, sassoni, frisoni, installati nell'isola tra il V e il VI secolo e originari dall'attuale regione tedesca dello Schleswig-Holstein e dalla Danimarca. Dopo l'arrivo dei Vichinghi, la Gran Bretagna continuerà ad essere terra di conquista per tutte le popolazioni nordiche che si installeranno nel settentrione dell'Isola in forte antagonismo colle popolazioni autoctone fino alla definitiva conquista danese. Morto, senza eredi, nel 1066 il re d'Inghilterra Eduardo il Confessore viene inaspettato nella nuova abbazia di Westminster. Il principale signore del regno, Aroldo di Essex, approfitta della vacanza sul trono per impadronirsi della corona in accordo dell'alta nobiltà e del clero provocando stupore in Francia. Qualche anno dopo però, Guglielmo, duca di Normandia, aspirando al trono inglese in virtù di una promessa avuta dal Confessore e dopo aver tentato un compromesso con Aroldo di Essex, comincia a radunare mercenari provenienti da gran parte dell'Europa continentale per conquistare l'Inghilterra dopo essersi assicurato la neutralità del conte delle Fiandre e aver acquisito la benedizione del papa Alessandro II.

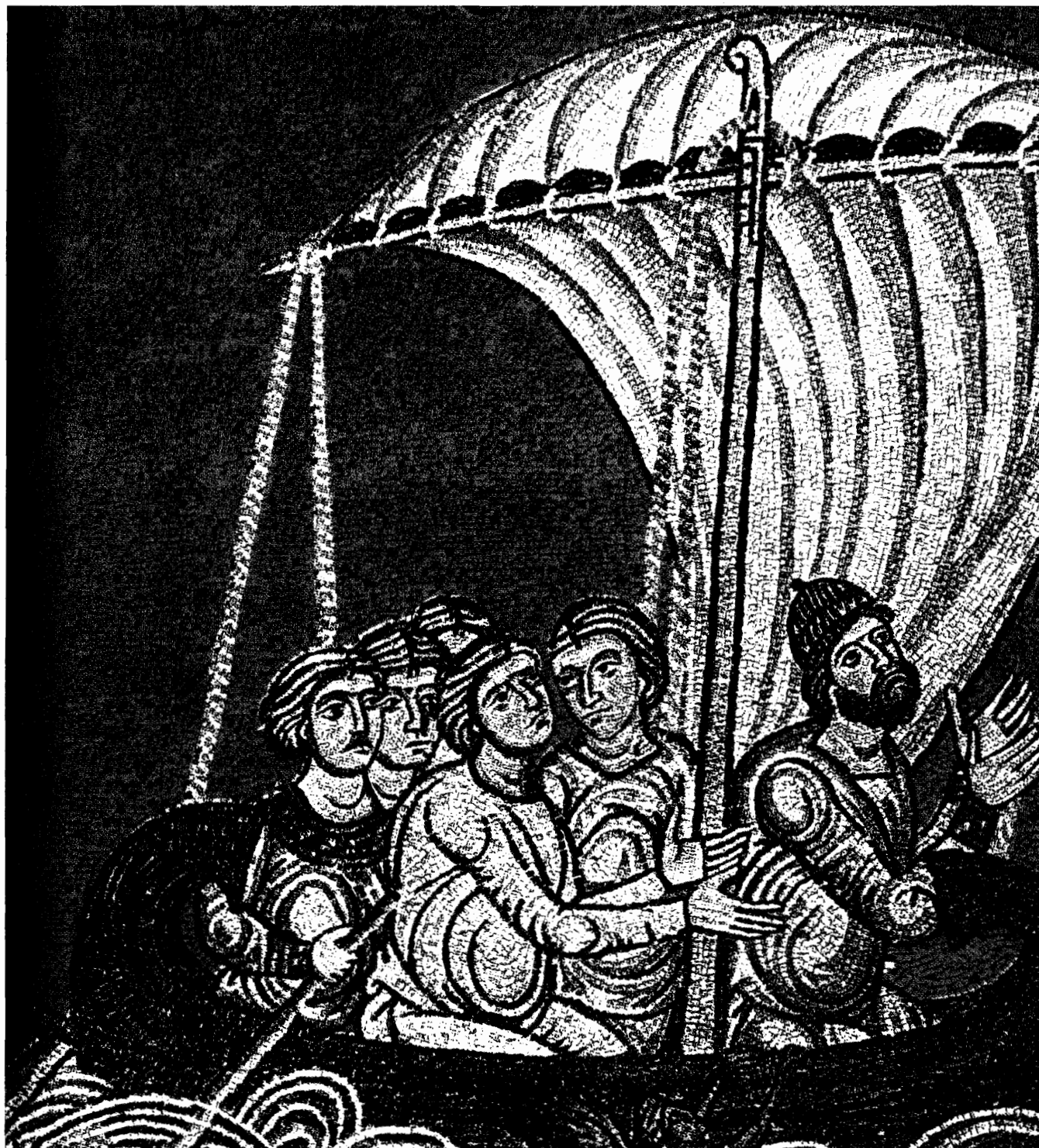
Accanto a Guglielmo II, partecipa all'attacco anche Aroldo di Nor-

vegia, che però troverà la morte senza ottenere grandi successi. Nonostante la vittoria sui norvegesi Aroldo di Essex non avrà il tempo per godere il successo conseguito, il duca di Normandia, infatti, aveva già messo piede sulle coste meridionali dell'Isola. La flotta ducale, già dal 12 settembre aveva lasciato le coste francesi arrivando in Inghilterra il 28 settembre.

Immediatamente dopo l'attacco, così come appare nella rappresentazione della *Tapisserie de Bayeux*, l'esercito normanno cominciò subito a fortificare i territori conquistati attraverso palizzate di legno e fossati, usufruendo di una tecnica di fortificazione molto nota nel Continente ma assolutamente sconosciuta in Inghilterra, tant'è che proprio le fortificazioni lignee costituirono per i Sassoni, per lungo tempo, il simbolo dell'invasione straniera. La reazione di Aroldo di Essex non tardò a farsi sentire e, il 14 ottobre del 1066, ad Hastings si combatté la più aspra battaglia tra Sassoni e Normanni, conclusa con la morte sul campo di Aroldo e la definitiva presa delle redini da parte di Guglielmo di Normandia.

Il 25 dicembre dello stesso anno Guglielmo veniva incoronato Re d'Inghilterra con il nome di William I anche se solo dopo tre anni riuscirà ad imporre la sua autorità entro il Vallo di Adriano. L'epoca del regno di Guglielmo vedrà una serie di problemi di ordine fiscale con conseguente necessità da parte del regnante di intervenire, tramite un censimento delle persone il cui reddito fiscale avesse un certo valore. Certamente la battaglia di Hastings provocò il mutamento di una serie di equilibri socio-economici e della classe dirigente in Inghilterra. Qui, comunque, il popolo si divise sempre in vincitori e vinti senza mai arrivare ad una reale sintonia; tale differenza appare chiara principalmente a livello linguistico con l'uso del francese da parte degli aristocratici e dell'inglese da parte del popolo.

1. Santa Severina, castello normanno.
2. Monreale (PA). Cattedrale, mosaico del XII secolo (particolare)





3

Ma all'epoca, quali erano realmente le relazioni, i legami esistenti tra il ducato di Normandia e questi Normanni d'Italia che perseguivano le loro conquiste a 2500 chilometri dalla loro terra natia? Essenzialmente tre, che andiamo ad analizzare singolarmente.

Per introdurre il primo, val la pena di ricordare che l'undicesimo secolo è il tempo dei viaggiatori. Malgrado i vari pericoli, rappresentanti del clero, pellegrini, cavalieri, mercanti, ricchi e poveri s'incamminano a piedi, a cavallo oppure a dorso di mulo, spesso per mesi e mesi, incuranti delle distanze, per i motivi più svariati.

Dunque, il primo legame tra il ducato di Normandia e i Normanni d'Italia è rintracciabile nel vincolo familiare. Alcuni cavalieri normanni, per lo più cadetti di famiglie nobili senza beni, lasciano la Francia per lan-

ciarsi in avventure in terre lontane, dove saranno raggiunti dai parenti chiamati a impossessarsi di terre e ricchezze. Così, in pochi anni molte famiglie appartenenti al ducato di Normandia si ritrovano ad avere uno o più dei loro membri impiantati nel meridione d'Italia. Lo conferma Guglielmo di Puglia, *"molti si erano lasciati convincere a partire: taluni perché avevano pochi o nessun bene, altri per accrescere la propria fortuna, tutti per desiderio di ricchezza."*¹

Una delle prime famiglie normanne ad arrivare in meridione, sicuramente la più conosciuta, è la famiglia d'Altavilla, originaria del Cotentin.

Tancredi di Altavilla è un signorotto normanno di origine scandinava, essendo il nonno giunto in terra di Francia nel X° secolo al seguito di Rollone, capo dei

Vichinghi. Tancredi di Altavilla ha una famiglia numerosa, ben dodici maschi, senza contare le femmine! Di questi dodici maschi, undici tenteranno l'avventura in Italia e cinque di essi diventeranno delle figure di primissimo piano nella conquista normanna: Guglielmo, detto *Braccio di Ferro*, Drogone e Umfredo, che arrivano in Italia verso il 1038, Roberto detto *il Guiscardo* giunto nel 1047 circa e Ruggero, *il Gran Conte*, nel 1057. Fra questi fratelli le discordie sono frequenti, e riguardano generalmente la spartizione di terre e di città, ma l'intesa torna sempre nei momenti decisivi.

Di Roberto il Guiscardo abbiamo questo ritratto tratteggiato da Anna Comnena, figlia di Alessio I imperatore bizantino: *"Questo Roberto era Normanno per discendenza e di origini insignificanti; di carattere dinamico, astuto di mente, coraggioso in combattimento, molto scaltro nell'attaccare i beni e le sostanze dei potenti, ostinato nel raggiungere le sue mire; poiché non permetteva a nessun ostacolo di intralciarlo nell'ottenere ciò che desiderava."*²

Tra le famiglie rimaste in Normandia e i Normanni d'Italia inizia uno scambio di visite e soggiorni più o meno prolungati.

Renaud Giroie, monaco dell'abbazia di Saint-Evroult-sur-Ouche, in Normandia, si reca ben due volte in Calabria a far visita a suo fratello Guillaume, e trascorre tre anni nell'abbazia di Sant'Eufemia prima di tornare nel ducato. Fressenda, seconda moglie di Tancredi di Altavilla, dopo la morte del marito sceglie di stabilirsi in Apulia da suo figlio, Roberto il Guiscardo.

Questi viaggi vengono talvolta dettati da motivi più pressanti. Il duca di Normandia controlla da vicino la vita del ducato e l'aristocrazia e ha il diritto di bandire senza processo, con la confisca dei beni. Alcuni preferiscono allora espatriare per fuggire ad una sentenza di esilio o addirittura di morte. Molti di questi giungono in Italia diventando pellegrini e conquistatori, in una

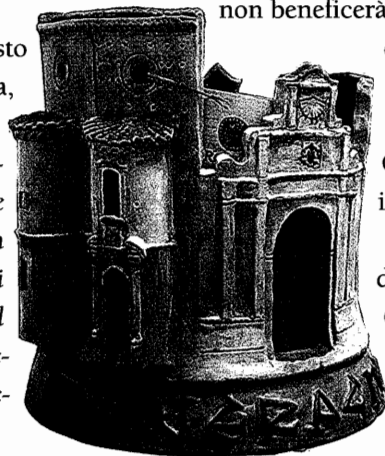
specie di "guerra santa" anzi tempo. È il caso di Guillaume Werlenc, conte di Mortain, che nel 1055 decide di recarsi in Italia a combattere con i suoi compatrioti per sfuggire all'ira del duca Guglielmo. La stessa sorte tocca ai fratelli Robert e Hugues de Grandmesnil nel 1062, quest'ultimo richiamato in Normandia due anni dopo: diventerà uno dei consiglieri più influenti di Guglielmo il Conquistatore e parteciperà nel 1066 alla battaglia di Hastings al fianco del duca. Suo fratello Robert, abate del monastero benedettino di Saint-Evroult-sur-Ouche, non beneficerà mai della clemenza del duca di Normandia e si stabilirà definitivamente in Italia, assieme ad alcuni monaci provenienti per la maggior parte da Saint-Evroult. Questa comunità religiosa sarà molto importante per il meridione d'Italia.

Roberto il Guiscardo assegna a Robert de Grandmesnil il compito di latinizzare il Clero e di porlo sotto l'autorità della Santa Romana Chiesa. Inoltre, gli affida la direzione di tre abbazie e monasteri benedettini: la SS.Trinità di Venosa in Apulia, Sant'Eufemia in Calabria e S. Michele Arcangelo di Mileto, abbazia che nel XII° secolo verrà dedicata alla SS.Trinità.

L'abbazia della SS. Trinità di Venosa, il cui restauro inizia nel 1043 da Drogone d' Altavilla sui resti di una modesta basilica longobarda per poi essere ultimato nel 1059 da Roberto il Guiscardo, diventerà il mausoleo dei primi conti normanni quando quest'ultimo vi trasferirà le ceneri dei suoi fratelli, Guglielmo *Braccio di Ferro* e Drogone. Lui stesso è tuttora sepolto lì.

L'abbazia di Sant'Eufemia era all'origine una piccola chiesa. Roberto il Guiscardo la dota riccamente e vi insedia la prima comunità di Benedettini normanni. Gli abati che si succederanno saranno tutti, fino al 1100, originari della Normandia.

Tra i monaci benedettini che accompagnano Robert de Grandmesnil dobbiamo citare Renaud le Grand,



¹ Guillaume d'Apulie, *La geste de Robert Guiscard*, Palerme, 1961.

² Anne Comnène, *Alexiade*, I, 10.

³ Orderic Vital, *Histoire de Normandie*, Paris, 1827.

⁴ Geoffroi Malaterra, *La Conquista di Sicilia fatta per li Normandi*, trad. par F. Simone da Lentini, *Chronique de Malaterra*, Palerme, 1954.

⁵ Aimé du Mont-Cassin, *Ystoire de li Normants*, Edité par l'abbé O. Delarc, Société de l'Histoire de Normandie, Rouen, 1892.

⁶ Guy d'Amiens, *De Hastingae Proelio*, versi 84 et 85 in *Les Chroniques Anglo-Saxonnes*, texte publié par Fr. Michel, 1840. "La maggior parte dei cavalieri fa salire i cavalli sulle navi, / gli altri si affretta-

no a sistemare le loro armi."

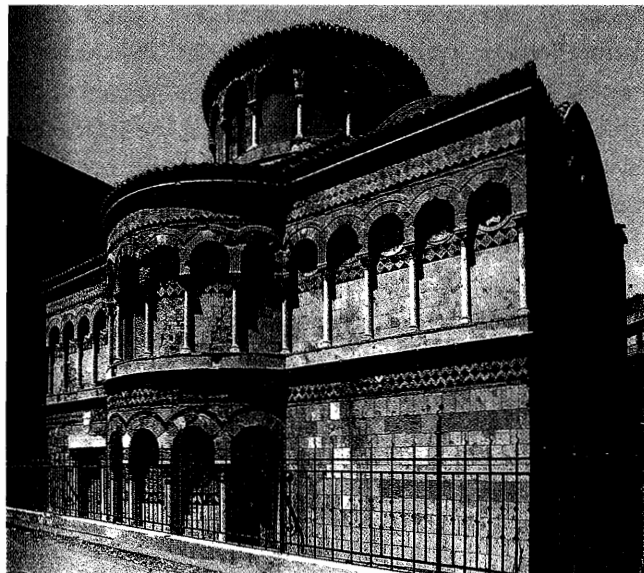
⁷ *Les Normands en Méditerranée*, Actes publiés sous la direction de Pierre Bouet et François Neveux, Colloque de Cerisy-la-Salle, Presses Universitaires de Caen, 1994.

⁸ Guy d'Amiens, *De Hastingae Proelio*, verso 259, "Apulus et Calaber, Siculus quibus ungula ferrum".

5. Messina, chiesa Annunziata dei Catalani.

6. Cefalù, capitello nell'abside del Duomo.

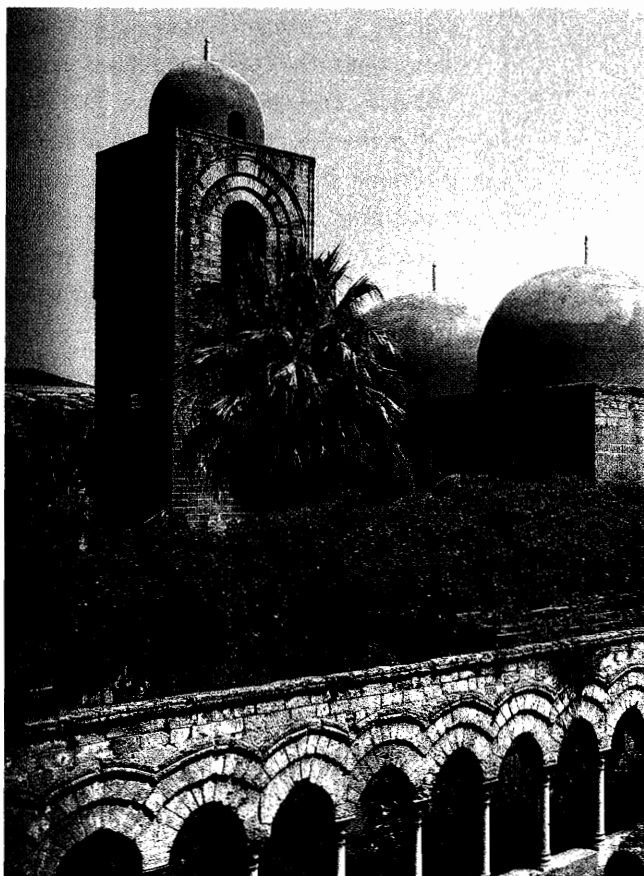
7. Palermo, San Giovanni degli Eremiti.



5



6



7

"grammaticae artis peritus", Bérenger, "scriptor praecipuus", Robert Gamaliel, *cantor egregius*³, Geoffroi Malaterra⁴, il quale tramanderà le gesta di Roberto il Guiscardo e Ruggero di Altavilla. Questi monaci perpetueranno nel sud d'Italia le tradizioni musicali di Saint-Evroult-sur-Ouche, in particolare il canto gregoriano. Inoltre, secondo Orderico Vitale, Fressenda, madre di Roberto il Guiscardo, avrebbe anch'essa trovato lì sepoltura.

Il secondo tipo di legame tra il ducato di Normandia e il sud d'Italia è quello economico. Nel 1050, il vescovo di Coutances, Geoffroy de Montbray, imparentato con la famiglia d'Altavilla, decide di ripristinare la cattedrale di cui è ministro. Parte allora "per visitare in Apulia Roberto, detto il Guiscardo, e gli altri baroni suoi parenti...". Parla a favore della sua chiesa e ottiene un forte consenso. Rientra in Normandia con "quantità di oro e argento, pietre preziose, tessuti lussuosi e diversi ricchi doni"⁵. Nel 1056, la cattedrale di Coutances è finalmente consacrata in forma solenne alla presenza del duca di Normandia, Guglielmo il Conquistatore. Nello stesso periodo, il vescovo di Bayeux, Eudes de Conteville, fratellastro di Guglielmo il Conquistatore, riceve

⁹ S. Sitwell, *Bohemund, Prince of Antioch in I Normanni nel Sud*, J. J. Norwich (a cura di), Torino, 1974. "I cinque biondi fratelli/che sfidarono il mondo e lo spartirono tra loro,/uscendo dalla Normandia, dalla terra fresca, verdeggiante/per giungere in questo suolo di marmi e di cocci."

8. Medaglione del Consiglio generale della Manche, che raffigura i figli di Tancrède de Hauteville.

per la sua cattedrale considerevoli fondi provenienti dall'Italia normanna.

Altre abbazie del ducato di Normandia beneficeranno dell'apporto di denaro proveniente dall'Italia. Ma a partire dal 1070 le offerte si diradano, dovendo i capi normanni finanziare diverse operazioni militari. D'altro canto, ultimata la conquista dell'Inghilterra, il ducato di Normandia dispone di una nuova fonte di ricchezza e può fare a meno della generosità dei Normanni del Sud.

Infine, nelle relazioni tra il ducato di Normandia e i Normanni d'Italia, si rintraccia anche un importante aspetto militare.

All'epoca, i Normanni godono di una superiorità militare indiscussa che si regge principalmente su una efficientissima cavalleria spalleggiata da temibili arcieri. Ma i Normanni d'Italia avevano appreso dai Bizantini la tecnica per il trasporto dei cavalli via mare, e l'esperienza del 1061 - l'attraversamento dello stretto di Messina all'inizio dell'occupazione della Sicilia - tornerà molto utile cinque anni dopo ad Hastings, durante la conquista dell'Inghilterra. Il trasporto dei cavalli infatti non era una pratica in uso nel mondo nordico. Durante le invasioni dei IX° e X° secoli, i Vichinghi non usavano imbarcare i cavalli sulle navi preferendo razziarli sul posto. Ma nel 1066, come attesta il celeberrimo arazzo di Bayeux, Guglielmo il Conquistatore compie questa operazione e Guy d'Amiens, nel suo *De Hastingae Proelio*, narrando l'imbarco delle truppe, precisa: "Plurima cogit equos equitum pars scandere naves; Altera festinat arma locare sua."⁶

A proposito della conquista dell'Inghilterra, François Neveux⁷ si chiede se durante la battaglia di Hastings Guglielmo il Conquistatore avesse impiegato dei contingenti normanni venuti dall'Italia. Per tutta risposta, sempre nel *De Hastingae Proelio*, Guy d'Amiens presenta il duca di Normandia Guglielmo il Conquistatore che arringa le sue truppe prima della battaglia: "Francesi, Bretoni, Apulus et Calaber, Siculus..."⁸. E' molto probabile dunque che in questa circostanza i Normanni d'Ita-

lia abbiano dato manforte a quelli del ducato, sospinti da un fortissimo spirito di appartenenza a uno stesso mondo normanno; un legame che si rivela fondamentale, rintracciabile durante tutto il periodo dell'espansione normanna.

Un fatto è accertato: dopo la battaglia di Hastings, che segna la vittoria del duca di Normandia, molti Inglesi che rifiutano la dominazione normanna preferiscono espatriare spingendosi fino a Costantinopoli, dove si mettono al servizio dell'imperatore bizantino per contrastare le mire espansionistiche dei Normanni d'Italia. Ritroveremo questi Inglesi nel 1081, al momento della battaglia di Durazzo che oppone le truppe di Roberto il Guiscardo ai Bizantini per l'egemonia su Costantinopoli e l'impero bizantino...



8

"The five fair brothers,
Who attempted the world and shared it with themselves,
Coming out of Normandy from the fresh, green land
To this soil of marble and of broken sherds."⁹